

# Riflessioni sulla giornata contro la violenza sulle donne

*Il progetto "Seminare libertà e cambiamento" alle Donini Pelagalli*

Quest'anno l'8 marzo è stata un'ulteriore occasione per riflettere contro la violenza sulle donne. Il nostro Istituto già il 25 novembre, giornata in cui si ricorda ancora, tristemente, che nella nostra "società evoluta" continuano a morire tante donne a causa della violenza di genere, dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin, la Giornata contro la violenza sulle donne ha assunto un sapore particolarmente amaro; i cittadini, di fronte a questa situazione si sono uniti per farsi sentire. Tutta l'Italia ha sperato, ha atteso con il fiato sospeso che la sua storia avesse un lieto fine, invece la notizia della sua morte, ancora una volta per mano di un uomo incapace di Amare, che confondeva l'amore con il possesso, ha costretto tutti a fermarci, ancora una volta, a riflettere, a domandarci come sia possibile: cosa possiamo fare per mettere fine alla violenza di genere?

Alcune classi della scuola Secondaria I



grado "Donini-Pelagalli", tra cui la nostra, hanno partecipato al progetto promosso dal Comune "Seminare libertà e cambiamento", sul tema della legalità e della violenza di genere.

Abbiamo lavorato su diverse figure di donne, che nel corso del tempo sono riuscite a lottare. Ci ha colpito in modo particolare la storia di Felicia Impastato, una donna che ha saputo dire NO al silenzio della mafia, al patriarcato, al ricatto, scegliendo invece di

lottare, perché suo figlio Peppino ricevesse giustizia, dopo la sua morte brutale per opera della mafia, che lui aveva combattuto con tutte le sue forze, denunciando le illegalità, opponendosi a suo padre, immischiato nelle attività mafiose.

Dopo Felicia, abbiamo conosciuto un'altra donna simbolo del coraggio di dire NO, questa volta alla cultura di un tempo in cui la violenza sessuale veniva considerata un reato contro la morale, non contro la persona, la quale persona, vittima, poteva "riparare al torto subito" proteggendo l'onore offeso della sua famiglia accettando il matrimonio riparatore con il suo aggressore.

Il suo è stato un NO che ha cambiato la storia: Franca Viola, la ragazza che si oppose al matrimonio riparatore con l'uomo che l'aveva rapita e violentata, che per cancellare il reato di violenza voleva costringerla a sposarlo.

E' incredibile come in questi casi si pensava che la vittima e la sua famiglia venissero disonorate.

Franca Viola ha rappresentato il coraggio di una donna che in un'epoca "arretrata" è riuscita a lottare per affermare la propria

dignità di donna vittima di violenza.

Grazie al suo rifiuto, si è giunti in Italia nel 1981 all'annullamento della legge che consentiva l'infame matrimonio riparatore.

E poi ancora, tornando a scuola, abbiamo costruito un filo rosso di tutte queste storie e abbiamo scoperto che le sorelle Mirabal, dall'altra parte del mondo, hanno pagato con vita il loro NO al regime dittatoriale nel loro Paese, la Repubblica Dominicana, diventando così simbolo, il 25 novembre, della giornata contro la violenza sulle donne.

Fino ad arrivare ad oggi, a Giulia, e al coro unanime di un Paese che dice No alla violenza di genere: lo gridano i bambini, i giovani scesi nelle piazze, gli adulti.

Con la consapevolezza, questa volta, che il problema è culturale: BASTA ALLA CULTURA DEL PATRIARCATO, è qui che bisogna agire, a partire dalle scuole: l'educazione, in tutti gli ambiti, ha una grande responsabilità, come ha ricordato Gino Cecchettin nel suo discorso ai funerali di Giulia: è necessario formare persone consapevoli del fatto che nessuno può sentirsi in diritto di usare il "potere" per sottomettere una

*continua* →

donna in quanto DONNA.

E' necessario cambiare la cultura che c'è dietro la violenza sulle donne, ogni giorno dell'anno, per sperare in un mondo migliore, un futuro in cui non sarà più necessario dedicare una giornata del calendario per ricordare le donne vittime della violenza di genere.

Vittime di atti ingiusti che le persone provano a giustificare, ma nulla può giustificare un atto violento compiuto da un uomo che avrebbe dovuto amare e proteggere la propria compagna: questo non è amore, è il possesso che l'uomo crede di poter esercitare sulla donna, trattandola come un oggetto da mettere da parte e utilizzare solo quando fa comodo.

Un messaggio per tutti: Uniamo le nostre

forze per combattere queste ingiustizie quotidiane, che ormai incontriamo spesso. Iniziamo ora a cambiare il nostro atteggiamento e il nostro modo di pensare. Siamo una "società evoluta", comportiamoci come tale!

Grazie al progetto del Comune "Seminare libertà e cambiamento" e ai nostri insegnanti, abbiamo avuto la possibilità di dare "VOCE" alle nostre riflessioni realizzando un podcast in cui abbiamo ricostruito queste storie di donne vittime di violenza, con la consapevolezza che il cambiamento deve cominciare dall'educazione nelle scuole. ■

**Classe 2D**

*Scuola Secondaria di 1° grado*

*Donini Pelagalli*